

AMMINISTRATIVE | Alle urne solo il 46,4% fino alle 22 di ieri (al primo turno il 54,4). Nove duelli in Puglia

Affluenza in calo ai ballottaggi

C'è tempo fino alle 15 di oggi. Verifiche in 5 capoluoghi di provincia

ROMA - Elettori apparentemente impigriti, ieri, nella chiamata alle urne per i ballottaggi in 55 comuni che rinnovano sindaco e consiglio comunale, fra cui i cinque capoluoghi di provincia Belluno, Rovigo, Caserta, Salerno e Catanzaro. La media nazionale dell'affluenza alle 22 è stata infatti del 46,4%, contro il 54,4% registrato al primo turno. Ma i ritardatari, che ieri hanno votato fino alle 22, possono contare anche sulla mattinata di oggi, con la riapertura delle urne dalle 7 alle 15.

Non è andata meglio sul fronte dell'affluenza a Cagliari e Carbonia in Sardegna, dove il ripescaggio di alcune liste ha determinato uno slittamento del primo turno di 15 giorni. La giornata di sole sembra aver fatto preferire mare e spiagge ai seggi, tanto che alle 19 aveva votato solo il 30,5% degli aventi diritto, contro il 56% del 2001, quando però si votava in un solo giorno. A Cagliari l'affluenza è stata del 29,5% contro il 55,5% del 2001; a Carbonia del 35,3% contro il 58,4% del 2001.

Ma anche in Sicilia, dove - dopo la vittoria di Salvatore Cuffaro alle regionali del 28-29 maggio scorsi - si rinnovano le amministrazioni di 28 comuni e della Provincia di Trapani, gli elettori non si sono fino a ieri recati in massa alle urne. Secondo la rilevazione dell'assessorato regionale agli Enti locali, a Ragusa, unico capoluogo siciliano dove si vota, alle 19 aveva votato il 40,11%, mentre



Cinquantacinque comuni interessati per un milione e mezzo di elettori. Un test particolarmente atteso. In Sicilia ed in due comuni della Sardegna si vota per il primo turno

alla stessa ora la percentuale per le provinciali a Trapani si è fermata al 31,57%.

Quanto ai cinque capoluoghi che vanno al ballottaggio, alle 19 è stata Rovigo ad avere il record dell'affluenza con il 36,5%, sempre meno però del 38,2% del primo turno. Seguono

no Belluno (32,6%), Salerno (30,4%), Caserta (30,3%) e Catanzaro (28,4%).

Da registrare a Caserta alcune polemiche ai seggi, per la presenza di persone che continuavano a distribuire volantini propagandistici per entrambi i candidati della Cdl e dell'U-

I DUELLANTI NEI BALLOTTAGGI IN PUGLIA

Comune	Centrodestra	Centrosinistra	Uscente
Acquaviva delle Fonti	Francesco Pistilli	Vito Del Monte	Centrodestra
Adelfia	Francesco Nicassio	Vito Ferrante	Centrodestra
Molfetta	Antonio Azzolini	Lilino Di Gioia	Centrosinistra
Ruvo di Puglia	Antonello Paparella	Michele Stragapede	Centrodestra
Orta Nova	Peppino Moscarella	Donato Iorio	Civica
Sannicandro Garganico	Costantino Ciavarella	Costantino Squeo	Centrodestra
Tricase	Giuseppe Longo	Antonio Coppola	Centrosinistra
Massafra	Martino Tamburrano	Giuseppe Cofano	Centrosinistra
San Giorgio Jonico	Angelo Venneri	Stefano Fabbiano	Centrodestra

studioentasis.it per la GAZZETTA

nione (rispettivamente Paolino Maddaloni e Nicodemo Petteruti) e di rappresentanti di lista a sostegno del primo che sui cartellini di riconoscimento, oltre al simbolo del partito, ne avevano anche la foto. Ma clima teso anche nei pressi di un seggio di Salerno, in prosecuzione di una campagna elettorale molto accesa tra il diessino Vincenzo De Luca, sostenuto da due civiche, ed Alfonso An-

dria (Margherita) candidato ufficiale dell'Unione. Alle urne sono chiamati 1.427.955 elettori per questo turno di ballottaggio, che coinvolge 52 comuni superiori ai 15 mila abitanti e 3 inferiori. Dal primo turno di Cagliari e Carbonia sono invece interessati circa 170 mila elettori, da quello in Sicilia 775.907; nelle due isole gli eventuali ballottaggi si svolgeranno il 25 e 26 giugno,

insieme al referendum. Un referendum consultivo è invece quello che si svolge tra Savignano Irpino (Avellino), per chiedere il passaggio dalla regione Campania alla Puglia: una secessione promossa dal comitato di cittadini che si batte contro una discarica prevista a pochi metri dall'abitato, ma per la quale ieri sera si erano pronunciati meno di 200 dei 1.411 elettori.

IL CASO | Martedì il primo grosso ostacolo per l'Unione

Bioetica, al Senato si profila scontro su mozione della Cdl

ROMA - Il tema della bioetica si profila come il primo grosso scoglio parlamentare per la maggioranza di Romano Prodi. Martedì a Palazzo Madama, infatti, i senatori del centrodestra chiederanno di mettere in votazione l'ipotesi di una seduta supplementare per votare la mozione che chiede al ministro Mussi di tornare sui propri passi quanto alla revoca dell'adesione italiana al «codice etico» sulla ricerca scientifica. Votazione che ragionano i primi firmatari Mantovano (An) e Quagliariello (Fi) - dovrebbe avvenire prima della dibattito sull'argomento previsto giovedì prossimo all'europarlamento. Posizione condivisa anche dai centristi dell'Udc che per primi avevano presentato una mozione in proposito.

«Per questi motivi martedì - fa sapere Quagliariello - chiederò che l'Aula esamini immediatamente la mozione e spiegherò che ha senso farlo solo entro il 15 giugno». «Sono certo - gli fa eco Mantovano - che non ci saranno ostacoli a che la mozione sia discussa e votata data l'imminenza della decisione del Parlamento europeo. Spero che sia condivisa da ampi settori del Senato a prescindere dall'appartenenza di partito o di schieramen-

to». L'allusione è all'area cattolica dell'Unione. A partire dal gruppo dei cattolici della Margherita che fa capo a Paola Binetti, fondatrice del comitato «Scienza e vita» e in prima linea per il no al referendum sulla procreazione medicalmente assistita. «Se Mussi - ragiona la senatrice Dl in un'intervista - intende surrettiziamente far rientrare in Italia la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali, allora io mi oppongo. Ma se invece ci sarà un documento in Parlamento con il quale si chiarisce che l'atto in Europa di Mussi non ha nulla a che vedere con la modifica della legge 40, allora non ho nulla da ridire».

Secondo alcune indiscrezioni, la senatrice, insieme a un gruppo di esponenti della Margherita, avrebbe messo a punto una mozione sull'argomento. Un documento che per ora resta nel cassetto e, assicurano fonti della maggioranza, lì dovrebbe restare in vista di un'intesa più ampia nell'Ulivo. Infatti giovedì prossimo Mussi è il ministro della Salute Turco riferiranno alle commissioni congiunte Istruzione e Sanità di Palazzo Madama sul problema della ricerca sulle staminali.

Nuovo appello in difesa del matrimonio tra uomo e donna

Il Papa: la famiglia è parte della sinfonia del cosmo

CITTA' DEL VATICANO - Nella «immensa sinfonia del cosmo» dove tutto parla dell'amore di Dio, dalle galassie ai sistemi sconosciuti, dagli atomi ai quark, anche la famiglia - nucleo fondamentale della società e futuro dell'umanità - è strettamente collegata al disegno divino. Papa Ratzinger, dalla finestra del suo studio, si rivolge alle decine di migliaia di fedeli che gremiscono piazza san Pietro per il consueto Angelus domenicale scegliendo la solennità della Santissima Trinità per affrontare il tema dell'amore di Dio; argomento chiave che il Papa teologo ha voluto porre anche al centro della sua prima enciclica, «Deus Caritas Est». L'invito ai credenti è di riflettere sul ruolo della famiglia in relazione all'«ineffabile» mistero della Trinità poiché la famiglia, ha detto, «è chiamata ad essere una comunità di amore e di vita, nella quale le diversità devono concorrere a formare una parabola di comunione». Un nuovo appello, dunque, in difesa del matrimonio tra uomo e donna in un momento in cui avanzano in tutta Europa progetti di legge che, parificando coppie di fatto e famiglie tradizionali, secondo la Chiesa hanno l'effetto di indebolire il matrimonio stesso. Tutto l'universo, «per chi ha fede - ha proseguito Benedetto XVI - parla di Dio Uno e Trino. Dagli spa-



Papa Benedetto XVI

zi interstellari fino alle particelle microscopiche, tutto ciò che esiste rimanda ad un Essere che si comunica nella molteplicità e varietà degli elementi, come in un'immensa sinfonia». In questo disegno perfettamente equilibrato «tutti gli esseri sono ordinati secondo un dinamismo armonico che possiamo analogicamente chiamare amore» - ha detto il pontefice.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887
Direttore responsabile: LINO PATRUÑO
Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO
S.p.A. Editrice del Sud - Edisud
Presidente: GIUSEPPE LOBUONO
Consiglieri delegati: MARIO CIANCIO SANFILIPPO - GIUSEPPE LOBUONO
Consiglieri: ANGELA CIANCIO, PAOLO DE PALMA, GIOVANNI MORGANTE
Responsabile del trattamento dei dati personali: LINO PATRUÑO
Edisud S.p.A.: Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa
Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 BARI

Sede centrale di Bari: tel., fax e e-mail (prefisso 080). Informazioni: 5470200 - Direzione Generale: 5470316 - Direzione responsabile: tel. 5470250, fax 5502130, direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it - Segreteria di Redazione: 5470400, fax 5502440, segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it - Cronache italiane: 5470364, fax 5502080, cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it - Economia: 5470402, fax 5502150, economia@gazzettamezzogiorno.it - Esteri: 5470247, fax 5502160, esteri@gazzettamezzogiorno.it - Interni: 5470209, fax 5502270, politica.int@gazzettamezzogiorno.it - Regioni: 5470432, fax 5502090, cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it - Spettacoli: 5470418, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it - Iniziative Speciali: 5470436, fax 5502210, iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it - Sport: 5470225, fax 5502490, sport@gazzettamezzogiorno.it - Vita culturale: 5470239, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

REDAZIONI: Bari (080/5470430) - Nordbarea: Barletta (0883/341011) - Foggia (0881/779911) - Brindisi (0831/223111) - Lecce (0832/463911) - Taranto (099/4580211) - Matera (0835/251311) - Potenza (0971/418511) - Tirana (Albania) (00355/4257932). ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 212,00; sem. Euro 115,00; trim. Euro 65,00. Compresi i festivi: ann. Euro 240,00; sem. Euro 130,00; trim. Euro 75,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 42,00; sem. Euro 23,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it, www.lagazzettadelmezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,00. Tel. 080/5470213

Publicità: Publikompass S.p.A. - www.publikompass.it

Certificato N. 5488 Registrazione Tribunale di Bari del 16-12-2005 n. 7 del 2 settembre 1948

509.000 lettori nel giorno medio (Audipress primavera 2005)

Proprietà: Mediterranea S.p.A.

ROMA - La direzione del Tg3, d'intesa con l'azienda ha deciso di sospendere la messa in onda della replica di «Telecamere», in programma ieri a mezzanotte dopo la puntata andata in onda a mezzogiorno.

Direzione di Tg3 e Viale Mazzini hanno deciso in questa direzione per i riferimenti alle elezioni amministrative ancora in corso, con urne aperte, contenute nel corso della puntata del programma. Ieri l'Unione aveva protestato perché la trasmissione di Anna La Rosa conteneva un'intervista al leader dell'opposizione Silvio Berlusconi, mentre appunto erano in corso le elezioni amministrative in diverse località italiane.

Dalla Cdl si sono subito levate le proteste. Per Schifani la decisione «è una vergogna», mentre per Leone si tratta di «una prepotenza» nei confronti dell'opposizione. Anche Gasparri protesta, definendo «patetica» la decisione.

Dalla maggioranza Giulietti giudica «doverosa» la decisione presa.

Intanto in Rai parte oggi una settimana che potrebbe essere decisiva per il vertice. Il presidente Claudio Petruccioli ha in agenda un incontro al Ministero dell'Economia, per iniziare a

Sospesa la replica su «Telecamere»

Rai, nuova bufera su Berlusconi in tv



L'ex premier Silvio Berlusconi

fare chiarezza sulle ipotesi da intraprendere in vista dell'assemblea dei soci prevista per giovedì 15 giugno alle 12, ma che sarà preceduta mercoledì da una riunione del consiglio d'amministrazione di messa a punto e confronto con il centrodestra. Dopo il primo appuntamento del 31 maggio infatti l'assemblea che vede il vertice Rai confrontarsi con l'azionista princi-

pale, appunto il Ministero dell'Economia e anche la Siae, è rimasta aperta per cercare di giungere ad una soluzione per la questione del direttore generale.

Dopo la decisione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'incompatibilità dell'attuale dg Alfredo Meocci, c'è in sospenso la decisione del Tar del Lazio che ha fissato al 6

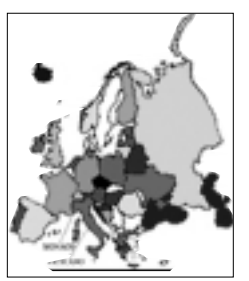
luglio il verdetto sulla vicenda. Nel frattempo i vari tentativi - l'ultimo dei consiglieri Alessandro Curzi e Giuliano Urbani - di proporre a Meocci, in aspettativa, di liberare la casella del dg accettando un altro incarico, come quello ad esempio al vertice di Rai Corporation, sono rimasti senza esito. Meocci rimane al suo posto e i suoi poteri sono al momento nelle mani del presidente Petruccioli: situazione di precarietà sempre più difficile, denunciata con forza dai consiglieri di centrosinistra che vorrebbero arrivare ad uno sbocco al più presto che aiuti l'azienda ad uscire da una sorta di immobilità.

Non della stessa opinione però sembrerebbero i consiglieri di centrodestra - che sono ancora la maggioranza del Cda - per questo l'appello sempre più pressante all'azionista da cui ci si aspettano risposte per l'assemblea del 15, che in caso di mancato accordo dovrebbe essere nuovamente rimandata. La partita aperta quindi - sembra sempre più chiaro - è sul complesso delle nomine, che nelle indiscrezioni di questi giorni, coinvolgono l'intero organigramma a partire da Rai Sport finita nel mirino del Cda dopo lo scandalo delle intercettazioni.

EUROPA

SUD

di Pasquale Satalino



Turchia e Sud più coordinati

Restiamo ad osservare la situazione balcanica e mediterranea. Ce ne offre spunto il dubbio, protrattosi fino alla vigilia, che la Turchia non si presenti al tavolo dei negoziati per l'adesione all'Unione Europea, che si apre proprio oggi.

Continua il gioco di fioretto (o di sciabola) fra Europa e Paese eurasiatico, entrambi dichiaratamente favorevoli all'adesione del ventottesimo partner dell'UE ma entrambi pronti a inscenare dubbi e sospetti, proteste e ripicche.

L'occasione ultima è la diffusione di un documento riservato dell'UE predisposto proprio in vista della riunione di lunedì a Lussemburgo, nel quale vengono passati in rassegna gli aspetti positivi e quelli negativi dell'attuale situazione in Turchia.

Alcuni passaggi di quel documento sono stati «rubati»

e riportati dalla importante rete televisiva Ntv e ripreso sulla stampa turca.

In particolare, non è stato gradito dagli ambienti politici il passaggio in cui si constata che il governo di Ankara «ha rallentato il ritmo di applicazione delle riforme già approvate e di approvazione di nuove riforme, richieste dall'Ue». Sarà vero? In qualche misura pare proprio di sì, dal momento che certe difficoltà congiunturali fanno registrare il proprio passaggio anche sul suolo turco ed impediscono di fatto il conseguimento di ritmi più veloci di crescita. Il protezionismo è connotato con certe strutture produttive più autarchiche e la democrazia è un concetto piuttosto variegato. Più specificamente è poi il sistema agricolo ad essere oggetto di osservazione, nella misura in cui certi timori europei di concorrenza senza argini si rivelano fondati. Le potenzialità dell'offerta agricola turca impensieriscono l'occidente forse più delle componenti islamiche della popolazione, che preoccupano a loro volta per il loro crescente fondamentalismo.

Il documento riservato della Commissione Europea affronta anche questi aspetti della «questione turca» chiedendo ai negoziatori comunitari di insistere per «la rimozione degli ostacoli normativi all'effettivo esercizio della libertà di espressione e di religione». E' un vecchio motivo di diversità, quello delle libertà in Turchia, che attiene forse alla natura stessa del popolo turco ed al suo stadio di evoluzione socio-economica, che segue ritmi e convincimenti non sempre allineati con quelli europei.

C'è poi la questione di Cipro, incredibilmente aperta malgrado le insistenti pressioni internazionali: la maggioranza dei paesi dell'Ue pone come condizione all'avvio del negoziato l'apertura dei porti turchi alle merci ed ai cittadini della Repubblica di Cipro che Ankara ancora non riconosce. Qui la posizione turca è decisamente più

debole ma neppure l'ingresso di Cipro nel gruppo dei dieci Paesi ammessi nel 2004 ha fatto venir meno la decisione turca di mantenere aperte le ostilità con la Repubblica cipriota filo-ellenica e sotto il proprio controllo una parte del territorio cipriota.

L'iter del negoziato Turchia-UE è ancora lungo ed ogni altareismo sull'irruzione del Paese nella già delicata costellazione di vecchi e nuovi Paesi membri è sicuramente senza fondamento. Ci sono ben 35 capitoli di negoziato da affrontare e già sul primo - che riguarda l'istruzione, la cultura e la scienza - le incomprensioni non sono poche, anche se la collaborazione a livello universitario non può dirsi troppo in ritardo.

E il Mezzogiorno? Anche in questo caso l'attenzione per il negoziato euroroturo è massima e mette a nudo una serpeggiante preoccupazione che gli ambienti agricoli fanno risaltare maggiormente. Oggi come oggi, è la concorrenza agricola a mettere a repentaglio certe produzioni nostrane. Ma non è detto che non si possa trarre rimedio, proprio in sede di negoziato europeo, trasformando in situazioni di forza quelle che finora sono apparse di debolezza.

Il Ministro De Castro è tra quelli che ritengono che da un generale accordo di cooperazione fra agricoltura delle riviere settentrionali e meridionale del Mediterraneo possano scaturire vantaggi per tutti, specialmente se la gestione dei mercati agricoli resta in mani competenti e non sfugge al controllo dei diretti interessati.

Cooperazione utile può intensificarsi anche nel campo degli scambi commerciali e dei traffici marittimi. Tra porti pugliesi e turchi può scattare la scintilla della complementarità, all'insegna delle autostrade del mare che il Governo Prodi si è detto intenzionato a promuovere.

Avanti con prudenza, dunque: può essere questa la linea di condotta del negoziato UE-Turchia, nell'interesse di tutti, dalla frangia fondamentalista alle fasce culturali più aperte ad un dialogo che oggi non è facile ma non è detto che debba esserlo ancora per molto. Anche nell'interesse delle nostre regioni.

p.satalino@libero.it